

Ricerca Isfol
L'«instabilità» delle donne in cattedra

ROMA. Considerano l'insegnamento un lavoro e non una professione; giudicano il loro stipendio «storicamente inadeguato ma, tutto sommato, equilibrato rispetto all'orario di lavoro; sono coscienti del loro potere sugli studenti, ma allo stesso tempo ne hanno paura; apprezzano la piena autonomia di cui godono, ma si sentono frustrate per la mancanza di qualsiasi valutazione del loro operato; si rendono conto di insegnare un sapere nient'affatto «neutro», ma prodotto da secoli di cultura maschile, senza riuscire però ancora a elaborare una trasmissione adeguata e «sessuata» delle loro materie. Hanno un buon rapporto con le loro allieve, ma spesso le accusano di essere regredite a «valori tradizionali» come la verginità e il matrimonio come fine. Le donne che insegnano nelle scuole medie superiori vivono, in una parola, una condizione di forte instabilità e di altrettanto contraddittorietà.

A tracciare questo quadro è la ricerca «Nuovi orientamenti e aspettative della professione docente: una lettura della scuola italiana attraverso le donne insegnanti» svolta dall'Isfol in collaborazione con il Cies e presentata ieri a Roma alla presenza delle rappresentanti dei partiti, della sottosegretaria alla Pubblica Istruzione, Laura Finocchiaro, che ha annunciato di essere stata incaricata dal ministro Gerardo Bianco di coordinare nuove iniziative in materia di «pari opportunità» nella scuola, e del ministro ombra Aureliana Albicini, che nel corso della presentazione ha avuto un lieve ma non di meno, peraltro, si è ripresa immediatamente.

Basata su una serie di interviste a un campione rappresentativo delle insegnanti italiane, la ricerca mette in evidenza che la scuola - vista come una sorta di monade isolata, priva di qualsiasi rapporto con l'ambiente esterno - viene vissuta dalle donne che vi lavorano come un «luogo di solitudine», nel quale il più delle volte si sono ritrovate «case» o «per ripiego piuttosto che per scelta». E dove si intraccia una fitta rete di «convenienze», da quella dei tempi di lavoro, che consentono di conciliare l'attività fuori casa con la cura della famiglia (che rappresenta il più delle volte la loro scelta primaria), a quella di uno stipendio che, per quanto modesto, viene visto soprattutto come integrativo rispetto al bilancio familiare.

Fattori, questi, che consentono di sopportare i tanti aspetti negativi: la mancanza di formazione professionale («ho imparato a imparare - è una delle risposte raccolte - ma nessuno mi ha insegnato a insegnare»), che porta a riprodurre, dall'altra parte della cattedra, metodi e comportamenti appresi da studenti; e, forse più ancora, la mancanza di valorizzazione del merito e di riconoscimento sociale, che si fa tanto più acuta quanto più si femminilizza la professione insegnante.

Contraddizione, però, non vuol dire immobilità. Anzi. Secondo l'equipe che ha condotto la ricerca, le risposte date dalle donne intervistate si possono leggere («sia pure con molto ottimismo») come una «tensione alla transizione», a una disponibilità ad abbandonare alcune «convenienze», purché «se ne evidenzino altre di maggiore consistenza».

Supertestimone per Ustica
«La vera pista è libica»

«La tragedia di Ustica e il tentativo di colpo di stato di quel periodo per rovesciare Gheddafi sono due episodi di uno stesso scenario». È la clamorosa rivelazione di un «mercenario» italiano, ex agente dei servizi, che partecipò al complotto, rintracciato da due parlamentari. Oggi in commissione Stragi sarà chiesto che l'uomo sia ascoltato. «Le sue sono testimonianze verificate e verificabili».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Non avete paura di occuparvi di queste cose? Io sì, in Libia sono stato condannato a morte in contumacia. Dietro questa vicenda ci sono tanti interessi politici e tanti soldi». Era spaventatissimo, il «mercenario» italiano, quando ha capito che due parlamentari lo avevano rintracciato e volevano chiedergli cosa sapeva sulla tragedia di Ustica. Per anni era riuscito a rimanere in disparte, esercitando, ufficialmente, altre professioni. Ma il suo nome era scritto in uno dei documenti che il Sismi aveva trasmesso alla commissione Stragi. In quelle pagine si parlava del tentato golpe per rovesciare Gheddafi, dei quattro italiani culturali e scambisti in seguito con prigionieri libici (una notizia che Andreotti definì fantasiosa) e di un quinto italiano, il «mercenario», che riuscì a scappare. E lui, l'ex agente del Sismi di Santovito,

una volta raggiunto ha deciso di parlare o, comunque, di raccontare la sua versione. «Dice cose verificate e verificabili secondo chi lo ha già ascoltato. La tragedia di Ustica e quel tentativo di colpo di stato facevano parte dello stesso scenario» la sostanza del racconto. Oggi, nella seduta della commissione Stragi, è molto probabile che sia chiesto ufficialmente che l'uomo venga chiamato a testimoniare.

«Sì, ho ucciso Titti perché amava un altro»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Dopo dieci lunghissime ore di interrogatorio è crollato ed ha confessato: «Sì, ho ucciso Titti. L'ho fatto per vendicarmi della mia fidanzata che mi ha lasciato per un altro». Biondino, corporatore robusto, Rosario Ordinato, 19 anni, garzone di macelleria, ha fatto ai poliziotti della squadra mobile un minuzioso racconto di come ha assassinato la sua amica, la studentessa diciottenne Concetta Serrano, trovata morta, l'altro ieri, sull'arenile di Trenfaremi a Posillipo. La soluzione del «giallo» è stata possibile grazie alla testimonianza di numerose persone che avevano visto Titti salire sulla vespa di Rosario Ordinato. I due, vicini di casa, si conoscevano da oltre dieci anni. Una lunga amicizia trasformata, per il giovane, in una vera e propria cotta. Titti ha sempre respinto le avances del giovanotto. Sette mesi fa l'assassino tentò di abusare di lei. Dopo quell'episodio i due non si frequentano più. Finita la scuola per stilisti, Titti si impegna con i suoi amici nella Associazione cattolica della chiesa di San Gaetano. Qui la ragazza conosce Salvatore, di un anno più grande di lei, con il quale si lega sentimentalmente. Nel frattempo anche Rosario Ordinato si fida con una sua coetanea, Maria Rosaria. Tutto sembra filar liscio come l'olio. Ai primi di settembre, il colpo di scena: Rosario scopre che la ragazza del cuore ama alla follia un altro. Il ragazzo, che ha avuto un'infanzia difficile (non ha

mai conosciuto il padre e la mamma si allontanava spesso da casa), sprofonda nella depressione e per giorni non va nel negozio. Lunedì scorso, all'improvviso, Rosario decide di tornare nella macelleria. Finisce il lavoro, alle 19,30, incontra Titti Serrano. Il ragazzo si mostra gentile, premuroso. «Sai», racconta «ora ho una fidanzata a cui voglio molto bene...». Poi il garzone invita la Serrano a prendere un gelato. Titti in un primo momento rifiuta. Infine accetta di salire sulla vespa. Un giro in città ed in breve i due sono sulla collina di Posillipo. Rosario parcheggia la moto e si avvia con la ragazza in un lungo e stretto vicolo che affaccia sulla spiaggia di Trenfaremi. Sono soli. Il giovane chiede nuovamente alla ragazza di mettersi con lui. Titti gli risponde che è fidanzata e tenta di fuggire. A questo punto Rosario, disperato, richiama: «Se non mi sposi, ti ammazzo». La studentessa non lo prende sul serio. Rosario si allontana e si dirige verso la vespa. Qualche secondo dopo, lei è di nuovo di fronte. In mano ha un coltello bilama, con il quale vibra colpi all'addome alla povera studentessa. Titti tenta di sfuggire all'ira del giovane, rifugiandosi vicino al finestrone che dà sul mare. Ma è inutile: Rosario la raggiunge e le sferza altre due pugnalate alle spalle. Poi, con uno spintone, l'assassino la getta nel precipizio. Un volo di oltre ottanta metri, fino alla piccola spiaggia di Trenfaremi.

Entra in scena un «signor X»: «Quella tragedia e il tentato golpe per eliminare Gheddafi sono due episodi collegati» La Commissione lo ascolterà?

rivestire un ruolo di primo piano: guidare e «consigliare» militarmente gli insorti. Di quel tentativo, come del resto di altri tentativi analoghi di defenestrare il colonnello Gheddafi, esistono solo voci e notizie frammentarie e contraddittorie. Comunque, secondo il racconto, nel 1980 era stato preparato un piano al quale partecipavano gli 007 italiani (o una loro corrente) e altri «pezzi» di servizi europei. In Libia sarebbero entrati in azione alcuni ufficiali. Fu un vero tentativo di golpe? Oppure il Sismi dell'epoca (notoriamente filolibico) agì in accordo con i vertici di Tripoli per smascherare coloro che avrebbero voluto uccidere il leader della «rivoluzione verde»? Non si sa con precisione, né tantomeno si è capito se il progetto fallì perché fu sventato dai servizi libici, oppure perché tra i

cospiratori c'erano «doppio-giochisti». «Ustica e quel complotto non sono due episodi separati», ha sostenuto il testimone, «secondo il quale lo scenario di una battaglia aerea tra mig libici e aerei occidentali» con il Dc9 dell'aviazione nel mezzo, rappresenta quanto avvenne realmente. Con una differenza sostanziale: nel famoso «zombie» che aveva il permesso di attraversare l'aerovia Ambra 19, non c'era Gheddafi. Secondo il «mercenario», sul quel velivolo si imbarcò uno dei capi dei cospiratori. Una partenza improvvisa, decisa proprio nel momento in cui il golpe venne sventato. Poi lo «zombie», come è stato accertato, fece scalo a Malta, crocevia di 007. Lì, secondo il racconto, il golpista libico riuscì a far perdere le sue tracce e a mettersi in salvo. Il resto non è stato ancora preci-

sato. È però ipotizzabile che i mig libici che si erano levati in volo per intercettare il golpista fuggito, possano essersi scontrati con gli aerei occidentali che vigilavano sulla fuga. Un racconto con qualche lacuna e una certezza: Ustica e quel tentato golpe sono due episodi collegati. Nel corso degli anni, la «pista» libica era diventata sempre più consistente. Prima per la vicenda del mig che si schiantò in quei giorni sulla Sicilia; poi per la testimonianza, molto più recente, dello «zombie» che proprio il 27 giugno 1980 avrebbe dovuto attraversare l'aerovia Ambra 19. Ora quest'ultima testimonianza ritenuta attendibile. Proprio per questo è assai probabile che il «mercenario» (che ha già detto di non volere sapere) potrebbe essere chiamato a San Marco per raccontare tutto quello che sa.



Mohammad Gheddafi

Prandini: dal '92 non ci sarà più l'equo canone

Prandini ci riprova con il pacchetto casa bis, cominciando con l'abolizione dell'equo canone, che dovrebbe avvenire alla fine del '91. Resterà in piedi, ma con affitto amministrato, solo nelle realtà ad alta tensione abitativa. In oltre ottomila comuni «deregulation» con canoni a libero mercato. La bozza del disegno di legge presentata ai sindacati. Pizzinato: «Siamo abbondantemente soddisfatti».

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Bocciato dal suo stesso governo, il ministro Prandini torna alla carica con il pacchetto casa bis, presentando un disegno di legge con «Disposizioni in materia di edilizia residenziale pubblica, di locazioni di immobili urbani ad uso abitativo, di riorganizzazione e gestione degli IACP, di risparmio privato per programmi di edilizia residenziale». Si tratta di un testo di 40 articoli. Oggi parliamo del progetto per gli affitti. Secondo Prandini l'equo canone dovrà morire presto, almeno dalla fine del '91. Resterà in piedi, per 6-10 anni solo nelle «realità ad alta tensione abitativa». Non si sa neppure se ne faranno parte le 17 città con più di 200.000 abitanti e i comuni circostanti. I centri saranno individuati da un non meglio definito «Osservatorio casa». E qui andrà in vigore un canone amministrato che sarà deciso per decreto. A decorrere dal 1 gennaio '92 il canone sarà aggiornato ogni anno in misura pari all'intera variazione Istat (ora si applica al 75%). La durata delle locazioni dovrebbe durare 6 anni. Si fa per dire, perché ci sono i contratti transitori, anche annuali. Non solo, decorri tre anni, il locatore può recedere dal contratto con un preavviso di sei mesi, per necessità, se l'alloggio è compreso in un edificio danneggiato, per ristrutturazione, in caso di vendita. Quindi, si è sfrattati dopo tre anni. Anche nei casi in cui il proprietario non recede anticipatamente, alla scadenza il contratto non si rinnova, anzi l'inquilino è tenuto a liberare l'alloggio. Questo è esattamente il contrario della richiesta avanzata da Cgil, Cisl e Uil e dai sindacati inquilini Sunia, Siset e Uniat che invece chiedono l'abolizione della finita locazione ed il rinnovo automatico dei contratti salvo giusta causa.

Quello che è grave è che dovrebbe sparire ogni controllo pubblico in oltre ottomila comuni. Si tratta di affitti totalmente liberi, accogliendo integralmente le richieste della proprietà. A giudicare dalla situazione attuale, nei grandi centri non di troverà neppure un monolocale a meno di un milione. Per fronteggiare il carosissimo, Prandini promette un «fondo sociale» che però non si sa quanto sarà esteso, perché non si conoscono le disponibilità. Si sa per certo che per metà sarà foraggiato dai fondi Gescal, cioè pagato dai lavoratori dipendenti e, per giunta, non è affatto garantita la copertura per tutti gli inquilini. Prandini dice che l'integrazione deve andare agli inquilini che devono pagare un canone non superiore al 20% del reddito. Ma il fondo non copre la differenza. Intanto, dal 31 dicembre '91 dovrebbero essere abrogate tutte le modalità di determinazione del canone locale e gli articoli dell'equo canone cesserebbero d'efficacia. Quindi, «deregulation» e affitti alle stelle. In questo modo, afferma Prandini, si «ricrea la certezza del diritto in modo che i proprietari si sentano garantiti nel realizzare la disponibilità dell'appartamento». Il ministro dei Lavori pubblici ha discusso il suo disegno ieri sera con i segretari confederali della Cgil Pizzinato, della Cisl Moresi e della Uil Musi. Molto critico il giudizio di Antonio Pizzinato: «Non è possibile affrontare la riforma dell'equo canone, rimanendo il perlo verso meccanismo della finita locazione; che il fondo sociale e quello per la politica della casa sarebbero alimentati per il 50% dalla Gescal, quindi dai lavoratori. Come si può sostenere la fine dell'equo canone, quando nel piano triennale, approvato dal Parlamento, non c'è una lira per il fondo sociale. Inoltre, non c'è nulla per i lavoratori extracomunitari: la situazione di vera emergenza impone interventi che producano effetti immediati. Chiediamo al governo di aprire uno specifico tavolo di confronto per definire misure tempistiche. Siamo «abbondantemente insoddisfatti», conclude Pizzinato. «Si tratta di affitti totalmente liberi, accogliendo integralmente le richieste della proprietà. A giudicare dalla situazione attuale, nei grandi

Tossicodipendente apre il gas e tenta di sterminare la famiglia

Ha tentato di uccidere tutta la famiglia. Mentre tutti dormivano, Mara Novelli, una tossicodipendente di 31 anni, ha aperto il gas della cucina ed è uscita dalla sua casa del Portuense. La madre si è accorta subito dell'accaduto e ha spento il gas. La giovane, tornata sotto casa la mattina, è stata portata in ospedale dalla polizia, da dove poco dopo è uscita. Forse sarà incriminata per tentato omicidio.

ALESSANDRA BADUEL

ROMA. Ha provato ad ucciderli tutti: figlio, genitori e fratello. Martedì sera, verso mezzanotte, Mara Novelli, una tossicodipendente di 31 anni, ha girato tutte le manopole del gas della cucina ed è uscita sbattendo la porta della casa al piano terra di via La Contea 59, al Portuense. Dopo poco Oliva Longhi, la madre di Mara, si è alzata ed ha scoperto cosa stava succedendo. Il sospetto nei confronti della figlia, che la costringe a controllare tutto da anni, ha salvato lei, il marito, l'altro figlio diciassettenne ed il figlio undicenne di Mara. La giovane è stata poi fermata ieri mattina dalla polizia, chiamata dai genitori perché lei, non avendo le chiavi, voleva rientrare in casa e dal giardinetto di fronte alla cucina minacciava la madre con una bottiglia rotta in mano. Visitata da un medico in commissariato, Mara Novelli è stata ricoverata al reparto psichiatrico del Forlani. All'una, però, aveva già firmato per uscire. È riuscita ad andare nel garage di casa ed è corsa via sulla sua vespa. Oggi il magistrato, con la denuncia della famiglia in mano, deciderà se incriminarla per tentato omicidio. «È già fuori, capisce? Perché qui non entra, io non ce la faccio. Sono anni che è così. E nessuno ci aiuta. Una famiglia normale e tranquilla ridotta all'assoluta disperazione. Le parole di Oliva Longhi sono identiche a quelle di un'altra madre romana, Amedea Mantolini, che martedì mattina, dopo aver rifiutato di far entrare il figlio Marco Marcialis, un tossicodipendente di 32 anni, l'ha visto precipitare giù dalla parete del palazzo. Il giovane, ora in prognosi riservata, stava tentando la scalata della parete per arrivare in casa, al quinto piano. Anche Oliva Longhi, come Amedea Mantolini, ha tentato di tutto per aiutare la figlia. «L'anno scorso, a giugno, l'avevo convinta ad andare in comunità, da don Gelmini. Ma dopo due colloqui è scappata via. Sono almeno tre anni che è così. Prima lavorava da un parrucchiere. Ci stava da quando aveva 14 anni. A 18 anni ha conosciuto un malvivente e l'ha sposato scappando di casa. È andata a vivere con lui e la suocera. È nato il bambino e dopo un anno il marito è stato arrestato. Mara allora è tornata da noi. Poi lui è uscito, ma lei è rimasta qui. Lo vedevo. Quando è morto per overdose Mara era lì in ospedale. Ormai aveva lasciato il negozio e andava a fare i ca-



Oliva Longhi, la madre della ragazza tossicodipendente

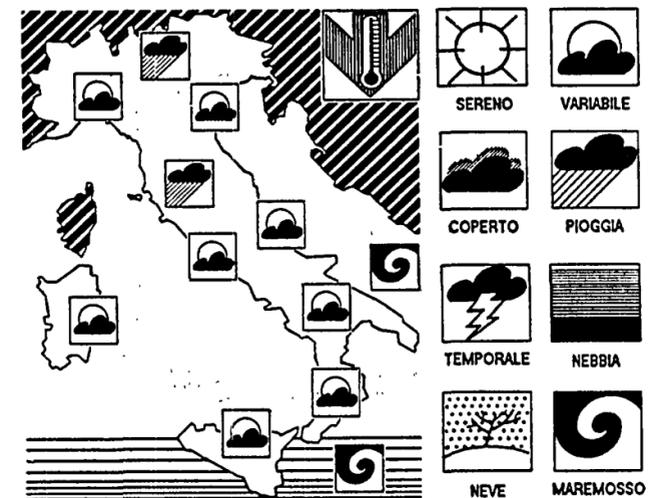
pelli a domicilio. Io già sentivo strani odori, fumava. Forse già prendeva altro, non lo so. Io me ne sono accorta solo da tre anni, quando ha cominciato ad insultarmi, a chiedere sempre soldi. Due anni fa, girava con un coltello. L'ho denunciata ai carabinieri, ma è da allora che li aspetto. L'anno scorso mi voleva strappare gli orecchini. Eravamo per strada, sono scappata in un negozio. Qui dentro viviamo assediati. Temo nascosti quei pochi gioielli che ho e la sera chiudiamo tutti a chiave le porte delle stanze da letto. Poi la mattina vado in camera sua e pulisco. Levo le siringhe usate, disinfecto anche in bagno. Una vita di liti, con Mara sempre più lontana, diventata un'estranea. «Certo che ho provato a parlarci - prosegue

la madre - ma non vuole. Ieri sera, dopo una litigata con il padre, è andata in camera sua. Poi ho sentito che stava chiudendo a chiave la finestra della cucina. Lei che in casa non pensa mai a niente. Appena è uscita, io e mio marito siamo andati a vedere. Spento il gas, i coniugi Novelli hanno deciso di non chiamare il 113, ma sono stati comunque costretti a farlo la mattina dopo alle sette. Mara aveva telefonato verso le due per sentire se rispondeva qualcuno. Visto che erano ancora tutti vivi, ha provato a rientrare in casa passando dal giardinetto della cucina. Non le hanno aperto ed è andata via, per tornare poi all'alba. Ha scavalcato di nuovo il cancelletto ed ha cominciato ad urlare.

Torre di Pisa
Decreto del Senato Stanziati 40 miliardi

ROMA. Il Senato ha ieri espresso voto favorevole per la conversione in legge del decreto che prevede una serie di interventi urgenti, finalizzati a risolvere, in via definitiva, secondo il governo, i problemi della torre di Pisa. La spesa inizialmente prevista è di 40 miliardi (per il 1990), in attesa che si perfezionino le condizioni atte a consentire l'utilizzo della restante quota per un totale di 100 miliardi nel triennio 1990-92. Il provvedimento affidato al comitato di giudici esperti italiani e stranieri di chiara fama, prevede l'individuazione e la definizione di progetti anche esecutivi per il consolidamento e il restauro della torre; la determinazione dei costi e dei tempi; le modalità di esecuzione; la scelta del futuro direttore dei lavori. Il comitato, che sostituisce tutti gli altri organismi, deve concludere i propri lavori entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, cioè entro il 4 novembre. Per le perdite subite nel periodo di chiusura del monumento, l'opera Primaziale di Pisa riceverà un contributo di 3 miliardi.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. Persiste sulla nostra penisola una confluenza fra aria calda e umida di origine mediterranea ed aria fredda di origine continentale. Gradualmente l'aria fredda ha il sopravvento su quella calda per cui si continueranno ad avere condizioni di instabilità, tipiche dell'aria fredda, ed una ulteriore diminuzione della temperatura. Questi fenomeni saranno più pronunciati lungo la fascia orientale della penisola. TEMPO PREVISTO. Sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piogge isolate. I fenomeni saranno più accentuati sulle Tre Venezie e sulle regioni adriatiche; sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica la nuvolosità si alternerà a zone di sereno. Per quanto riguarda il Meridione tempo più variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. In diminuzione la temperatura specie sulle regioni meridionali. VENTI. Deboli o moderati provenienti dai quadranti nord-orientali. MARI. Adriatico e Ionio mossi, leggermente mossi gli altri mari. DOMANI. Si avranno ancora condizioni generalizzate di instabilità ma con fenomeni di minore intensità rispetto alla giornata di ieri. Si avranno ovunque formazioni nuvolose molto irregolari a tratti accentuate ed associate a qualche piovasco a tratti alternate a schiarite. Queste ultime saranno più frequenti sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

	min.	max.		min.	max.
Bozzone	11	21	L'Aquila	11	25
Verona	12	20	Roma Urbe	16	27
Trieste	16	21	Roma Fiumic.	18	26
Venezia	15	19	Campobasso	15	26
Milano	14	20	Bari	15	34
Torino	13	22	Napoli	17	29
Cuneo	12	19	Potenza	14	28
Genova	15	24	S.M. Leuca	22	25
Biogna	14	22	Reggio C.	20	30
Firenze	16	23	Messina	23	30
Pisa	15	23	Palermo	25	36
Ancona	17	22	Catania	19	35
Perugia	15	22	Alghero	21	28
Pescara	15	24	Cagliari	20	32

TEMPERATURE ALL'ESTERO

	min.	max.		min.	max.
Amsterdam	9	15	Londra	9	17
Atene	16	31	Madrid	13	26
Berlino	5	14	Mosca	7	11
Buxelles	9	17	New York	10	22
Copenaghen	9	10	Parigi	9	20
Ginevra	4	18	Stoccolma	6	9
Helsinki	3	5	Varsavia	np	np
Lisbona	14	24	Vienna	9	18

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 19.30.
Ore 7: Rassegna stampa, 8:20: Libertà, a cura dello Spc-Cgil 8:30: Le decisioni del Cdu nelle commissioni di Mosca e da New York, 9:30: Rapporto di A. Mincio, Con Enzo Guasco e A. Basso, 10:30: Mattino di segue a 10:30: Verso il 20° Congresso del Pci, 11:30: La fabbrica del sapere, 12:30: L'Europa, 13:30: Verso il 20° Congresso del Pci, 14:30: Verso il 20° Congresso del Pci, 15:30: Verso il 20° Congresso del Pci, 16:30: Verso il 20° Congresso del Pci, 17:30: Verso il 20° Congresso del Pci, 18:30: Verso il 20° Congresso del Pci, 19:30: Verso il 20° Congresso del Pci.

PUnità
Tariffe di abbonamento

Italia	Anno	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero

7 numeri	Anno	Semestrale
7 numeri <td>L. 592.000</td> <td>L. 298.000</td>	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri <td>L. 508.000</td> <td>L. 255.000</td>	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972067 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici della Sezione e Federazione del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)
Commerciale ferialle L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1° pagina ferialle L. 2.613.000
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1° pagina festivo L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz - Legali - Concess. - Aste - Appalti
Ferialle L. 452.000 - Festivo L. 557.000
A parola - Necrologi - part. tutto L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionari per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131

Stampa: Nigi spa, Roma - via dei Palaschi, 5
Milano - viale Cino da Pistoia, 10
Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c
Unione Sarda spa - Cagliari Elmas